

Sobrietà cercasi

Paolo Massari

“Prima era meglio, prima le cose andavano diversamente.” Oppure : “non si sono mai viste cose simili.” Chi non ha detto o sentito da poco una frase del genere? È davvero il peggiore dei mondi possibili e ci siamo risvegliati dopo un lungo letargo o cosa?

È il solito pessimismo tipico dell’italiano deluso e disilluso? Non lo so.

Sicuramente non c’entra la questione dell’euroscettico e dell’euro-tiepido. Come si distingue la faccia di un euroscettico da quella di un euro-tiepido? Dobbiamo imparare a leggere nei visi delle persone per capirlo.

No, non si tratta nemmeno di questo. La vera storia è quella delle braccia : grasse magre pallide abbronzate, non ci interessa. Quante braccia sono cadute negli ultimi giorni parossistici? Storie labirintiche e vacue ci allontanano sempre più dalle questioni scottanti per il nostro immanente. E non è un caso.

Il presidente della Repubblica Napolitano ha rivolto un invito alla sobrietà a tutta la classe politica. Pessimisti, noiosi, sappiamo che resterà inascoltato. Che almeno le vuote questioni non ci scalfiscano più di tanto. In ogni caso, data la situazione generale, sono abbastanza “impegnative” sia le vuote che le “piene”. Speriamo che gli italiani se ne rendano conto nell’attimo fatale della cabina elettorale.



Sostieni il PD. Vota te stesso!

segue a pag. 2

Camorra in Molise

segue a pag. 3

Rinnovamento e trasparenza

segue a pag. 5



Perché votare PD?

Giuseppe Macoretta

- Perché vedo che la crisi è reale ed il governo non sta facendo niente per i lavoratori;
- Perché credo che il futuro sia della green economy, delle energie rinnovabili e del risparmio energetico;
- Perché credo che il diritto allo studio sia un diritto fondamentale per tutti i giovani, senza distinzioni di censo, per premiare davvero il merito;
- Perché credo che l'istruzione pubblica sia un investimento per il futuro dei giovani;
- Perché credo che le ronde non rendano più sicura la mia città ;
- Perché il governo Berlusconi in 4 mesi ha usato per 500 ore gli aerei di stato, mentre il governo Prodi in un anno li aveva usati per 100 ore;
- Perché credo che comprare 120 caccia bombardieri per 13 miliardi di euro sia uno spreco;



Più forti noi, più forte tu.



Sostieni il PD. Vota te stesso !

Michele Petrarola

Il Partito Democratico sei tu con la tua semplicità, i tuoi problemi di lavoro, di salute e le tue ansie per il futuro, le preoccupazioni per la casa e per i figli o le tue speranze per un domani migliore. Siamo una forza politica giovane, riformista e solidale, che ha radici profonde e intendiamo contribuire insieme a te a amministrare meglio le città. Vogliamo rilanciare l'Europa come perno del sistema democratico mondiale e sconfiggere le paure della più pesante crisi finanziaria globale dal 1929 con risposte efficaci e concrete. Siamo diversi dal Centro-Destra perché noi partiamo dagli ultimi, da chi ha perso il lavoro, da chi non può pagare il fitto di casa o le bollette, da chi non può comprare i libri per far studiare i figli, da chi non riesce a mettere il pane sulla tavola. In Parlamento abbiamo proposto di tassare i redditi più alti per destinare almeno 500 milioni di euro a combattere la povertà estrema. Volevamo accorpare elezioni europee e referendum per risparmiare 460 milioni di euro da destinare, con altri fondi, all'assegno di disoccupazione in favore dei contratti a termine, atipici e interinali che ne sono privi. Il Partito Democratico chiede più sicurezza sui luoghi di lavoro ed è contro lo smantellamento progressivo che il Governo Berlusconi sta facendo sul Testo Unico in materia. Non basta il cordoglio per le morti bianche occorrono leggi chiare, più prevenzione, controlli più rigorosi e un maggior coinvolgimento di lavoratori, imprese e sindacati.

Siamo per combattere l'evasione fiscale e per far pagare le tasse a coloro che hanno più soldi e dispongono di maggiori ricchezze, patrimoni, terze case e barche. Se questi dichiarano di guadagnare meno di un pensionato al minimo c'è qualcosa che non va. Ognuno deve contribuire in base alle sue possibilità al funzionamento dello Stato riducendo le imposizioni indirette come le addizionali e le accise sui carburanti. L'imposta indiretta fa pagare a tutti i cittadini nello stesso modo e non c'è nulla di più ingiusto che chiedere a un disoccupato e a un miliardario le stesse somme.

Il Partito Democratico si batte perché tutti i giovani possano studiare fino al più alto livello universitario premiando i talenti e non tornando a odiose discriminazioni del passato. La scuola è l'investimento strategico in un paese privo di materie prima come l'Italia. Più scuola, più ricerca e più innovazione. Basta con la politica dei tagli all'istruzione. Il sapere come sostenevano Gramsci e Don Milani è l'unica arma che hanno in mano i poveri per farsi strada nella vita. Per noi la società deve valorizzare il merito, la competenza, l'onestà, la dedizione al lavoro e la professionalità. Il Partito Democratico difende un sistema sanitario pubblico e di qualità dove il privato sia di qualità e di eccellenza come in Toscana, Emilia o Umbria.

I cittadini molisani non possono pagare due volte per una sanità che non funziona e con le più alte tasse d'Italia. Il P.D. sostiene politiche sociali in favore degli anziani soli,

aiuto ai diversamente abili, sostegno alle famiglie dove c'è un non auto-sufficiente. Accogliere chi viene da lontano, includere chi lavora al nostro fianco, integrare chi è rimasto ai margini, rispettare altre culture e unirsi tutti insieme in un nuovo progetto di società. La sicurezza si combatte redistribuendo il lavoro, sostenendo il reddito dei disoccupati, offrendo a ciascuno il minimo indispensabile per vivere. Prima la giustizia sociale invocata dal Profeta Isaia e poi la prevenzione del territorio, l'ordine pubblico e la repressione. Siamo contrari alle ronde e a favore di più uomini e mezzi per le Forze di Polizia e la Magistratura. Il Partito Democratico è per un sistema dell'informazione libero e pluralista contro monopoli e oligopoli. La legalità è una precondizione per lo sviluppo economico e l'impegno contro la criminalità organizzata non deve mai fermarsi. Tutte queste cose e altre ancora le possiamo far diventare realtà attraverso la buona politica, quella che non ha né padrini e né padroni, quella che si fonda su regole democratiche che consegnano a ciascuno la possibilità di aderire ad un partito e partecipare alla sua vita interna. Non lasciatevi trattare da sudditi. Denunciate che vi ricatta, chi imbroglia, chi utilizza le istituzioni come fossero proprietà private. Rivendicate i vostri diritti e non fate calpestare la vostra dignità. Non permettetelo mai a nessuno ! Sostenete il vostro partito perché è l'unico che parla al futuro. Più sarà forte il PD e più sarete forti voi !!

Politica Regionale

Camorra in Molise.

I tentacoli de 'La Bestia' sono arrivati in Molise.

Paolo De Chiara

I segnali erano reali. Sulle infiltrazioni delle organizzazioni criminali in Molise c'è poco da scherzare. Dopo i rapporti che indicavano la zona di Venafro come il punto di ingresso della camorra dei Casalesi ecco arrivare la conferma. Qualche giorno fa, infatti, il personale della Questura di Napoli della Divisione Anticrimine ha fatto "irruzione" nella provincia di Isernia. Precisamente a Cantalupo del Sannio dove sono stati sequestrati beni pari a due milioni di euro. I tentacoli nella provincia pentra sono stati allungati dal boss di Sant'Anastasia Antonio Panico, detto "O Summessiello", protagonista di una sanguinosa faida con il clan dei Sarno. Ora in Molise non si scherza. L'indagine, tesa a tagliare i cordoni di natura patrimoniale di questa organizzazione, ha coinvolto anche la moglie del Panico, Concetta Piccolo. Entrambi risultano detenuti. I beni sequestrati sono intestati a prestanome, le famose teste di legno, legati al boss da vincoli di parentela. Nella stessa operazione sono scattati altri sigilli a Gallese, Casalnuovo e Sant'Anastasia. Ora che fare per evitare che il Molise diventi 'terra di nessuno' e luogo preferito di questi pericolosi soggetti?

Bisognerà reagire con tutte le forze possibili. Cittadini, istituzioni, forze dell'ordine, politica e politici dovranno fare fronte comune per evitare che questa Regione possa diventare una meta della criminalità organizzata. Quella che spara.



Da sinistra: Paolo De Chiara, On. Lorenzo Diana, Michele Petrarola, Rosaria Capacchione

Quella che uccide tutti coloro che credono soltanto al rispetto della legge e della legalità. Solo un immediato interessamento da parte di tutti potrà far scappare questi ometti che cercano affari e prosperità in terre ritenute, fino a qualche tempo fa, delle isole felici. La favola è finita. Bisogna reagire. Bisogna gridare con forza che qui, e in tutta Italia, noi la camorra, la mafia (e chi più ne ha più ne metta) non la vogliamo, anzi la schifiamo. E schifiamo tutti coloro che illegalmente fanno affari con il sangue. Via da questa terra, via dal sud Italia e via per sempre dalla vita di persone oneste che credono nei veri valori della vita. La morte fa parte del loro bagaglio culturale e non si possono accettare determinate azioni da parte di questa gente che minaccia e uccide, anche per colpa di uno Stato a volte assente o immischiato. Ma lo Stato siamo anche noi. Tutti noi.

Dobbiamo tutti insieme lavorare, impegnarci per preservare le nostre terre da questi pericolosissimi soggetti. Bravi a sparare e a terrorizzare. Dal Molise però qualche segnale positivo è partito da tempo. L'impegno del giornalista di Repubblica Raffaele Sardo (autore del libro 'La Bestia'), di Lorenzo Diana (già componente della Commissione Antimafia) e di Luca Tescaroli (il pm che ha sbattuto in prigione gli assassini di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della scorta) hanno lasciato ben sperare. I loro interventi hanno cominciato a risvegliare le coscienze della gente. Nei giorni scorsi, in Molise, è intervenuta la giornalista de Il Mattino Rosaria Capacchione, minacciata dai clan, durante il processo Spartacus (insieme a Roberto Saviano e al magistrato anticamorra Raffaele Cantone). Uniamoci tutti intorno a Rosaria per proteggerla e per urlare con tutta la nostra forza: abbattiamo la 'bestia'

Riceviamo e pubblichiamo

Una questione di coscienza

Marjane Satrapi

Sono una giovane ventenne indignata. Una ventenne qualunque, senza pretese. Indignata perché si accorge ogni giorno di più di quanto poco spazio sia ormai rimasto per qualcosa di puro, onesto e giusto in questo mondo e di come niente e nessuno faccia qualcosa per “cambiare davvero le cose”. Che novità? Si affaccia al mondo e apre gli occhi davanti alla Realtà. Una realtà che a nessuno piace, ma che tutti accettano. Una giovane che magari risulterà ingenua e banale, proprio come i discorsi banali ed ingenui che tanto odia. Una che però in questa purezza, giustizia ed onestà crede e spera fermamente nonostante tutto. Una giovane che, come tanti altri giovani, di questa speranza ha bisogno per poter mandare avanti ogni giorno il suo sforzo di crescere ed il suo sogno di costruire il futuro che desidera - o perlomeno quello che più ci si avvicina. Probabilmente un’ingenua, si dirà. Di sicuro una che non rimpiange di essere stata zitta quando non voleva; una che non si pentirà mai di aver detto ciò che non divideva.

Questa giovane si espone oggi per denunciare qualcosa di molto grave: grave come l’abuso di potere, la violazione della privacy e dei dati personali, l’influenzamento del libero esercizio del diritto al voto.

Sono una studentessa e una disoccupata. Tempo fa ho frequentato un corso di formazione professionale presso la *** di Campobasso, agenzia di formazione che usufruisce dei fondi

regionali e della comunità europea per finanziare le attività proposte e indirizzate solamente a disoccupati. Ai tempi del corso, in una normale giornata di lezioni, durante una pausa, mi accorsi di un flusso di persone eleganti che si dirigeva nella stessa direzione, al piano di sopra. Prestando maggiore attenzione ascoltai chiaramente più di qualcuno che si rivolgeva alle receptionist facendo riferimento all’ “appuntamento fissato con l’Onorevole ***”, venendo poi misteriosamente e pomposamente accompagnato in un’altra stanza in fondo al corridoio. Capii che si trattava di una sede che non nasceva esclusivamente per garantire competenze e qualifiche professionalizzanti, come la giovane e ingenua ventenne pensava al momento della sua iscrizione, ma di un progetto profumatamente finanziato che nulla avrebbe dovuto condividere con personalismi e politica. Dopo aver sostenuto l’esame finale previsto per il rilascio dell’ attestato di qualifica e dell’assegno, credevo che i miei legami con quest’esperienza sarebbero terminati. Oggi, invece, alle ore 17:32 ho ricevuto una telefonata sul mio numero personale da questo stesso ente, telefonata che violava l’impegno preso nel contratto di non utilizzare i miei dati personali per scopi differenti da quelli riguardanti le loro attività di formazione; telefonata finalizzata esplicitamente ad indurmi a votare il candidato **** in vista delle prossime elezioni. Al mio rifiuto, la segretaria mi ha chiesto se volessi prendere un appuntamento

per “conoscere” meglio il candidato e le sue politiche orientate alla creazione di “posti di lavoro”. Avendo mantenuto contatti con miei compagni di corso, so di non essere stata l’unica ad aver ricevuto questa telefonata. Certamente questa lettera non avrà voce né conseguenze. Verrà invece probabilmente cestinata ed etichettata come un qualcosa di poco shockante e di già noto, anche ingenuotta e un po’ banale. Ciò non cambierà certamente il fatto che si tratta di un avvenimento scorretto ed illegale, di un’azione che va ben oltre il semplice “influenzamento”, diventando ricatto implicito (per chi volesse partecipare nuovamente ai futuri corsi di formazione organizzati presso quell’ente) e subdolo nei confronti di persone capaci d’intendere e di volere, ma comunque fortemente svantaggiate, giacché disoccupate e facilmente plasmabili, pronte ad illudersi che quel voto Venduto darà loro uno stipendio e una qualità di vita maggiore.

“Indignatamente” concludo, convinta del fatto che restando impassibili si sceglie automaticamente di schierarsi con il mantenimento di uno status quo.

PERCHÉ NON
FANNO
LE DOMANDE
SCOMODE?

QUESTA È
UNA DOMANDA
SCOMODISSIMA.



Rinnovamento e trasparenza

Manuela Cardarelli

Politica??? Che importante parola. L'ho sempre considerata qualcosa "per grandi". Loro che di esperienza, linguaggio, determinazione e conoscenza ne hanno da vendere. E noi che proviamo ad ascoltarli, osservarli e perché no, in qualche modo anche imitarli.

Eppure io, che grande non sono, mi sono immersa in questa avventura. Sì, sono candidata in una lista "per grandi" per le amministrative della mia città.

Credete che io ci creda? No, non mi sembra vero! Molte volte mi guardo intorno e penso: "ma sono io? La Manuela Cardarelli di sempre?" vedere il mio nome sul giornale, poter discutere con persone che hanno tanta esperienza nel mondo della politica, poter vivere in prima persona questo mondo della politica, mi appassiona, mi coinvolge, mi carica. Mi carica nella mia vita quotidiana, nello studio giornaliero e mi rendo conto che cresco ogni giorno un po' di più!

Sono quindi una protagonista del rinnovamento con la grande voglia di attingere all'esperienza che molti di loro hanno. Mi sono messa in gioco e provo a dare il mio, se pur piccolo, contributo a questo partito a cui credo.

Oggi siedo al fianco dell'europarlamentare Gianni Pittella che come noi ha iniziato a far politica sin da giovane, mantenendo immutata la sua passione per l'impegno pubblico fino ad ora..

L'integrazione europea nell'ultimo mezzo secolo è stata la storia di un enorme successo.

L'Europa è nata con lo scopo di unificare e portare la pace tra i popoli riunificando un continente diviso a causa della guerra fredda. L'integrazione interna e la riunificazione hanno rappresentato fino a ieri gli obiettivi dell'Europa.

Quali sono oggi gli obiettivi dell'Europa? Sono legati alla realtà concreta del mondo in cui viviamo: un mondo caratterizzato dalla crescente complessità ed interdipendenza di problemi che nessuno Stato, da solo, può riuscire ad affrontare. Problemi che condizionano sempre più la vita quotidiana dei cittadini europei. Pensiamo ad esempio alla globalizzazione che ha accresciuto le nostre opportunità di vita e di sviluppo mostrando però l'altro lato negativo della medaglia: come la crisi economica-finanziaria che ha toccato ogni angolo del pianeta, non solo la nostra Europa; alle immigrazioni non controllate tracciando un dis-parità evidente tra poveri e ricchi. Tutti problemi che riguardano tutti noi da vicino. L'UE dovrebbe agire come attore politico principale se non unitario in tutti gli ambiti rilevanti in campo politico. Noi vogliamo un mercato con le regole, un' Europa nella quale tutti i cittadini di tutti gli Stati membri si riconoscano, senza disparità e senza predominio.

La stessa trasparenza e le stesse politiche lungimiranti che chiediamo qui, nel Comune di Campobasso presentando come candidato Sindaco Augusto Massa. Chi meglio di lui rappresenta l'esperienza in questa città dato che l'ha amministrato diligentemente la stessa per 9 anni? Noi come GD abbiamo lavorato con lui per alcu-

ne proposte innovative per questa città: pensate al WI-FI (la rete senza fili a cui possono collegarsi dispositivi internet come pc, telefonini). Diffondere questo gratuitamente (o a prezzi molto ridotti) per quasi l'intera città sarebbe un giovamento per noi giovani e per tutti i cittadini. Oppure i lampioni fotovoltaici, che convertono l'energia solare direttamente in energia elettrica. Utilizzare lampade a basso consumo o lampade a led nei lampioni per l'illuminazione della città. Investire in interventi per migliorare i trasporti pubblici. Vanno velocizzati e resi funzionali per le esigenze della maggior parte dei lavoratori (soprattutto per quelli che lavorano negli uffici del centro e quindi non devono usare l'auto se non per andare a lavoro e tornare a casa) e soprattutto per le esigenze dei giovani e degli studenti. Migliorare continuamente l'efficienza energetica del parco autobus e ridurre il traffico pubblico.

Per quanto riguarda l'istruzione, ci siamo già adoperati analizzando le problematiche che ci toccano da vicino:

in primo luogo sul tema dell'edilizia in cui è emerso che come la maggior parte degli istituti scolastici italiani, anche in molise la gran parte delle scuole non sono costruite a norma; dobbiamo insistere affinché vengano impiegati maggiori investimenti per l'edilizia scolastica e spingere le istituzioni per investire sugli interventi di messa in sicurezza per le scuole sfruttando soprattutto i mezzi di comunicazione.

Segue a pag. 6

Politica Nazionale

Immigrazione: Italia Razzista

Rosangela Ficocelli

Il tema dell'immigrazione infiamma, ormai da un po' di tempo il dibattito politico e, ciò soprattutto dopo gli ultimi provvedimenti inseriti nel disegno di legge su sicurezza e immigrati. Sono previsti vincoli sul ricongiungimento familiare, sulla possibilità di sposarsi, sull'iscrizione all'anagrafe che, viene subordinata alla verifica delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile dove si decide di fissare la residenza. Viene introdotto, inoltre, il reato dell'immigrazione clandestina.

Con tali provvedimenti si opera un qualunquismo di cui pagheranno le conseguenze, come al solito i più deboli, si pensi ad esempio ai neonati e ai bambini in età scolare. A migliaia di persone, sarà di fatto vietato di nascere, di sposarsi, di curarsi, di ricongiungere la famiglia, insomma di vivere da essere umani. Questa situazione è ancora più paradossale se si considera che in un paese civile, come il nostro la presenza di una società multietnica è dato ormai acquisito da tempo.

Ebbene, il nostro Governo, invece, di andare avanti torna indietro di ben 71 anni! Avete capito bene con questi provvedimenti siamo tornati esattamente al 1938, quando Mussolini pubblicò in Italia le leggi razziali, anche se è da considerare che il razzismo è stato baluardo del partito fascista sin dalla sua nascita.

Suscita un certo sconforto constatare che nonostante i tempi siano radicalmente

cambiati noi torniamo ad essere uno Stato xenofobo, che respinge senza criterio gli immigrati violando la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata nel dicembre del 1948 e che discrimina gente che fugge da realtà devastate da guerre, povertà e privazione dei diritti basilari, arrivata in Italia credendo di trovare una realtà in grado di offrirgli possibilità di una vita migliore. Probabilmente da adesso non sarà più così.

Credo che il fenomeno dell'immigrazione clandestina vada combattuto duramente ma, non è certo questo il modo l'introdurre il reato di immigrazione clandestina non serve certo a fermare il fenomeno, come del resto discriminare i cittadini stranieri che sono nel nostro Paese non crea una società migliore.

Il Governo avrebbe potuto potenziare gli accordi bilaterali con i paesi dai quali gli immigrati provengono laddove già esistenti, e stipularli dove non c'erano, invece, ha scelto di trasformarci in uno Stato razzista, incapace di favorire l'integrazione e la pacifica convivenza. Credo sia giunto il momento di reagire, non possiamo rimanere più inerti come se tutto quello che sta accadendo non ci riguardi.



Segue da pag. 4

inoltre abbiamo tenuto un secondo convegno in cui abbiamo illustrato il nostro lavoro di ricerca, approfondimento e proposta di modifiche relative alla l. regionale 1/95 avente ad oggetto "nuove norme per l'attuazione del diritto allo studio universitario".

Infine vorrei ricordare che noi abbiamo riuscito a elaborare 3 emendamenti al bilancio preventivo regionale 2009 presentati in aula dal consigliere regionale michele petrarola chiedendo un aumento complessivo di € 1.600.000 per spese relative all'esu (che comprende tutti i fondi gestiti dall'ente), alle spese libri di testo per scuole medie e superiori e borse di studio per scuola secondaria e dell'obbligo.

Tali emendamenti sono stati convertiti all'ordine del giorno e discussi in consiglio regionale impegnando all'unanimità la giunta ad attivarsi per migliorare la legge istituita dall'esu (1/95).

Abbiamo così presentato una bozza di modifica di legge che ne illustra contenuto e finalità al fine di rendere efficaci gli interventi a sostegno degli studenti meritevoli in condizioni economiche svantaggiate.

Il nostro intervento ha lo scopo di garantire a tutti i cittadini un reale accesso al diritto allo studio.



Il berlusconismo degli antiberlusconiani

Alessandro Natale

Sono stati tantissimi i video e le frasi proposte sui social network per ricordare la ricorrenza dei sessantaquattro anni dalla liberazione dal nazifascismo. Un video in particolare mi ha colpito in negativo. Individuava i nuovi resistenti.

Era evidente che il video fosse montato da persone di ambiente dipietrista. Più volte venivano riproposti i volti di Antonio Di Pietro, Marco Travaglio e Beppe Grillo, contrapposti a quelli di Giulio Andreotti, Bettino Craxi e Silvio Berlusconi, come prima Giacomo Matteotti e Antonio Gramsci venivano contrapposti a Benito Mussolini e Henry Kissinger. L'analisi che ne esce è abbastanza deprimente. Parla di un popolo della sinistra che, in assenza di leader, si aggrappa agli urlatori. Considerare Di Pietro come "il nuovo resistente" o "il nuovo Gramsci" è sbagliato per infiniti motivi, ma soprattutto ci dimostra quanto il popolo della sinistra si sia berlusconizzato, senza accorgersene. Una delle caratteristiche della resistenza italiana era la capacità di lavorare ed impegnarsi sempre dietro le quinte, nascondendosi, senza dare nell'occhio. Sicuramente, più che una capacità era una necessità, ma anche i leader che uscirono dalla resistenza non furono degli urlatori della politica, e probabilmente non ebbero successo nel '48 anche per questo. Penso, ad esempio, al Partito d'Azione, che raccolse una manciata di voti e si sciolse immediatamente.

Secondo alcuni, i partigiani del ventunesimo secolo sarebbero Di Pietro & company.

Ma siamo sicuri che urlare nei salotti televisivi contro Berlusconi sia resistere, resistere, resistere? Non è forse resistenza quella silenziosa e laboriosa di Marco Biagi, che ha messo a disposizione dello Stato il suo studio e la propria vita? Ammazzato, perché le ferite più profonde non sono provocate dalle grida, ma dai silenzi assordanti. Non è forse un partigiano Pietro Ichino, che pur di continuare i suoi studi è costretto a vivere sotto scorta solo perché riformista? Per non parlare di Giuseppe Lumia, che combatte la mafia giorno per giorno, senza scrivere best sellers. Non sono forse partigiani i giudici antimafia, che nell'ombra agiscono quotidianamente contro la criminalità organizzata e diventano eroi solo se vengono ammazzati?

Cari, vecchi compagni, avete la mente offuscata dall'antiberlusconismo, senza rendervi conto che vivete da berlusconiani. Avete bisogno di grida e "piazze incazze" per definire i resistenti di oggi. Pensate che un "vaffanculo" al mondo sia la soluzione di tutti i problemi. Pensare a persone che non troppi anni fa ascoltavano i comizi pronunciati dalla dignità di Enrico Berlinguer, e ora gridano "vaffanculo" contro tutto ciò che esiste, è drammatico. Cari compagni, Berlusconi vi ringrazia. Se continua ad aumentare i consensi, è soprattutto grazie a chi crede che Grillo sia il Calamandrei dei nostri giorni e che Di Pietro sia la reincarnazione di Gramsci. Poveri, vecchi compagni, i più berlusconizzati dei berlusconizzati. Gente che pensa di essere la soluzione senza accorgersi di essere il problema.

Publicato anche su www.diebrucke.it

Il programma del PD per l' Europa

1. Rilanciare la crescita e l'integrazione interna. L'Europa ha dell'avvio di una politica europea di investimenti per lo sviluppo e di un più forte coordinamento delle politiche economiche.

2. Nuove politiche redistributive Sostenere i lavoratori e le imprese colpite dalla concorrenza internazionale. Adottare ammortizzatori sociali universali, del reddito minimo e dei sostegni ai bassi salari.

3. Un'Europa protagonista della "green economy" La sfida dell'ambiente e dell'energia si incrocia con quella dell'innovazione e della qualità, fondamentali per la competitività della nostra economia e vede nella vitalità delle nostre imprese un'importante strumento.

4. Un'Europa più vicina alle nuove generazioni Istruzione, innovazione, mobilità sono alla base di una cittadinanza europea attiva. Questo comporta maggiori sostegni per quelle azioni e quei programmi come Erasmus che contribuiscono a creare una cittadinanza europea autentica e vissuta.

5. Un'uguaglianza di genere Aspetto essenziale del programma europeo dei democratici è l'impegno per realizzare l'uguaglianza di genere in Italia e in Europa.

6. Definire nuove regole della finanza internazionale

7. Tutelare il nostro tessuto agricolo Obiettivo primario è continuare nella valorizzazione del nostro patrimonio di qualità, tradizioni e legami con il territorio. Fare del Mezzogiorno d'Italia una piattaforma di valorizzazione dell'intera offerta alimentare mediterranea.

8. Governare il fenomeno migratorio La cooperazione europea è essenziale per governare il fenomeno migratorio e promuovere una giusta e responsabile politica rispondente ai bisogni economici dell'Europa e rispettosa dei diritti degli immigrati. Una politica che sia percepita dai cittadini come un'opportunità e non una sfida alla loro sicurezza.

La Campobasso che vorrei...

Le idee dei Giovani Democratici di Campobasso per migliorare la città di Campobasso e renderla una città vivibile, moderna ed europea.

Wifi gratuito diffuso

Tante zone wifi nei luoghi di ritrovo e nei luoghi di studio che forniscano una connessione veloce, continua ed affidabile, che permetta agli studenti e a tutti i cittadini di connettersi senza pagare altri costi. Con l'obiettivo di creare una rete wireless in tutti i luoghi pubblici (edifici pubblici, giardini, piazze, etc.) che funzioni 24 ore su 24 e permetta ai cittadini di avere accesso ad internet gratuitamente, a davvero ridotti per il comune.

Aule studio

Il comune deve farsi carico di aprire qualche aula studio in città (almeno una in centro ed una in una zona periferica), in accordo con l'università, dove gli studenti possano studiare comodamente, connettersi ad internet in wifi e avere a disposizione qualche computer fisso per studiare. Le aule studio andranno collocate in zone raggiunte dal servizio di trasporto pubblico urbano, per permettere a tutti gli studenti, in sede, pendolari e fuori sede, di poterne usufruire appieno.

Risparmio energetico e trasporti

pubblici. Migliorare il trasporto pubblico in città, aumentarne le corse e renderlo utile e semplice da usare per i cittadini.

Utilizzare lampade a basso consumo nei lampioni per l'illuminazione della città, sperimentando l'utilizzo di pannelli fotovoltaici che li rendano energeticamente autosufficienti. In tutti i luoghi pubblici dove si fa un uso intenso dell'illuminazione elettrica si potrebbero introdurre lampade a led che consumano niente in confronto a quelle tradizionali e hanno una durata maggiore.

Antonio Gramsci, Indifferenti

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti. L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza. Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia promulgare le leggi che solo la rivolta potrà abrogare, lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare.

Tra l'assenteismo e l'indifferenza poche mani, non sorvegliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa; e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia altro che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi indifferente. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Odio gli indifferenti anche per questo: perché mi dà fastidio il loro piagnisteo da eterni innocenti.

Chiedo conto a ognuno di loro del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile, di non dover sprecare la mia pietà, di non dover spartire con loro le mie lacrime.

Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo. E in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma è intelligente opera dei cittadini. Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano. Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti”.